

per gentile concessione di Guido Nigrelli,  
articolo pubblicato su Piemonte Parchi e sul suo sito personale: NaturaWeb  
(produced by NaturaWeb)

La natura offre talvolta aspetti apparentemente insignificanti: un piccolo fiore, ad esempio. Durante la primavera la natura sembra esplodere tumultuosamente mettendo in evidenza uno dei numerosi aspetti che qua e là ci offre e che, a volte, passano inosservati: la vegetazione che ci circonda, nelle sue forme variegata ed i suoi rutilanti colori. All'interno di questo "mondo verde", vi sono però alcune specie la cui presenza sulla terra risulta molto scarsa e/o precaria.

Limitatamente alla nostra regione, una delle cause principali che hanno favorito questa situazione è stata sicuramente il forte grado di antropizzazione avvenuto nell'arco del secolo appena concluso, affiancato da un imponente sviluppo agro-industriale.

Questo ha di fatto cancellato la vegetazione naturale propria degli ambienti e dei paesaggi piemontesi (pianura, collina e media montagna), evolutasi nel corso dei millenni, per far posto a conglomerati urbani, complessi industriali e colture intensive.

La flora piemontese è particolarmente copiosa, fra le più ricche regioni italiane. Comprende circa 2500-3000 specie, a seconda dei diversi tipi di nomenclatura adottata; un numero notevole (53%) se confrontato col totale nazionale (5599 specie).

Anche il numero delle famiglie presenti è elevato: 154 su un totale di 168 (92%). In tale modo sono ben rappresentate, sotto il profilo corologico, le specie mediterranee (protetta *Paeonia officinalis*), come all'opposto sono frequenti le artiche – alpine alle quote elevate delle Alpi.

Esse hanno un areale relitto sviluppatosi in seguito ai processi di fusione avvenuti durante la postglaciale. I loro habitat ideali sono i pascoli alpini, sopra il limite climatico degli alberi, le paludi alpine, le vallette nivali, i ghiaioni alpini oppure i boschi.

Specie protette: *Genziana tenella*, *Saussurea alpina*, *Ranunculus glacialis*, *Linnea borealis* e *Trollius europeus*.

Numerose sono le circumboreali, ad areale tendenzialmente nordico, giunte sulle Alpi durante i periodi glaciali (protetta *Caltha palustris*), le eurasiatiche (protette: *Lilium martagon* e *Nymphaea alba*) e le europee in senso lato.

Nelle vallate alpine aride sono presenti specie steppiche, originarie dell'Europa orientale e dell'Asia centrale, mentre nelle aree più piovose a suoli acidi, sono discretamente diffuse le subatlantiche. Le grandi variazioni climatiche, avvenute in Europa durante i periodi Terziario e Quaternario, hanno avuto un ruolo fondamentale nell'evoluzione della vegetazione piemontese.

Le glaciazioni distrussero la flora termofila terziaria che occupava il Piemonte (protetti i generi *Soldanella* e *Campanula*) ed eliminarono in buona parte la flora alpino – mediterranea (specie relitte protette: *Sexifraga florulenta* e *Campanula alpestris*, quest'ultima presente nei settori calcarei della Val Corsaglia, Val Pesio, Valle Susa, Val Maira e Val Chisone). Durante le quattro glaciazioni pleistoceniche, le Alpi non rimasero completamente sepolte dai ghiacci e proprio l'isolamento di alcuni settori portò alla comparsa di numerosi endemismi, i quali non sono esclusi dalla nostra regione ma interessano la catena alpina sia sul versante piemontese sia su quello ligure e francese.

Legate all'orizzonte montano e submontano sono protette: *Crocus medio*, sull'Appennino piemontese ed *Euphorbia gibelliana*, sul crinale che collega il monte Lera e la punta Fouma, presso Rivoletto (TO).

Inoltre sul territorio piemontese sono presenti alcune specie cosiddette in limite di areale e per questo protette: *Soldanella pupilla*, specie orientale avente come limite occidentale una porzione di confine ricadente nell'alta Val Formazza; *Campanula excisa*, nel settore nord – occidentale piemontese; *Adenophora lillifolia*, presente in un'unica stazione isolata presso Rivoletto (Madonna della Neve) e *Scopola carniolica* in Val Sessera. Anche la Collina di Torino ospita piante protette: *Aconitum vulparia*, *Lilium martagon*, *Lilium croceum*,

Il contingente floristico in questione – qui non interamente riportato – risulta pertanto assai numeroso e rappresenta quasi il 10% dell'intero patrimonio regionale (il che non è poco), per un totale di 45 famiglie, 16 generi e poco più di 230 specie, questo anche grazie alle particolari caratteristiche geo – morfologiche del territorio regionale (elenco completo al sito internet: <http://www.ima.to.cnr.it/italiano/sppr.htm>.)

Proteggere dunque per vivere, ma soprattutto per vivere meglio, in armonia con l'ambiente che ci ospita, questa poca rispettata Terra.